

Va fuori d'Italia
Va fuori stranier

Per l'umano e la lotta
di liberazione nazionale

DONNE IN LOTTA

ORGANO dei "GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER
L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ"

19 - 4 - 1945

LE DONNE ALLA CONQUISTA DEI LORO DIRITTI SINDACALI

Dall'Italia libera ci giungono notizie dei convegni di lavoratrici di categoria e di veri e propri convegni sindacali femminili. Poco sappiamo del Congresso dei lavoratori e delle lavoratrici italiane, tenutosi recentemente a Napoli. Attraverso la radio ufficiale abbiamo solo avuto notizie di un'operaia tessile, Maddalena Bosco, entrata a far parte della Confederazione Centrale del Lavoro a rappresentarvi giustamente tutte le lavoratrici. Speriamo, in un prossimo numero del giornale, di poter dare un ampio resoconto delle discussioni tenute e dei risultati conseguiti a Napoli; per oggi ci accontentiamo di prendere in esame il primo convegno sindacale femminile che ha avuto luogo presso la Camera del Lavoro di Roma per l'iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane.

Insieme alle rappresentanti dell'U.D.I. sono intervenute le rappresentanti di un centinaio di Organizzazioni Sindacali di categoria. Dopo il saluto porto a tutte dal Segretario della Camera del Lavoro di Roma, ha preso la parola Laura Lombardo Radice che ha esposto l'attività svolta nel campo sindacale dall'U.D.I. ed i risultati dell'indagine compiuta in diverse aziende sui maggiori problemi del lavoro femminile. Hanno parlato poi: un'operaia della Manifattura Tabacchi, un'altra del Poligrafo di Stato, una terza dallo stabilimento Manzolini, una professoressa a nome delle insegnanti, una rappresentante delle infermiere, del personale bancario femminile, delle giovani operaie tutte trattando problemi specifici di categoria.

Il convegno ha quindi approvato all'unanimità un'ordine del giorno nel quale viene chiesto che nel settore sindacale, nelle commissioni interne, così come nei sindacati di categoria, venga attuato il principio di una rappresentanza femminile sempre proporzionata al numero delle lavoratrici che presso la C.I.L. e presso la C.D.L. vengano istituiti uffici retti da personale femminile, per lo studio e la tutela del lavoro delle donne che infine anche le lavoratrici delle piccole aziende si organizzino sindacalmente per la tutela dei loro interessi. Nel settore economico è stata sollecitata la corresponsione dell'indennità caro-vita e il riconoscimento della qualifica di capo-famiglia venga estesa a tutti i casi in cui la famiglia o dementi famigliari, siano a carico della lavoratrice e alle nubili e alle vedove senza appoggio familiare. È stata inoltre richiesta la riduzione del periodo di apprendistato e nel settore assistenziale è stata chiesta l'istituzione in ogni azienda di nidi per l'infanzia, la partecipazione femminile al controllo sulle mense e sulle cooperative, e che siano concessi supplementi alimentari alle lavoratrici che compiono lavori pesanti, nella stessa misu-

ra in cui vengono dati agli operai. Sulle conclusioni di questo convegno tutte le donne lavoratrici sono d'accordo, anche noi qui nelle regioni ancora oppresse, possiamo già disputare i problemi riguardanti la nostra attività sindacale. Dobbiamo approfittare di ogni occasione per agitare questi problemi; per approfondirne lo studio, per renderci coscienti dei nostri diritti.

Domani, in un'Italia finalmente libera, trattare liberamente tutti i problemi del lavoro femminile. Ma il domani di crea dall'oggi, ed è soltanto con la lotta di ogni giorno, accanita e senza soste, che noi ci creeremo la certezza del nostro domani.

" NOI DONNE "

LATTE PER I NOSTRI BIMBI

È il problema assillante per tutte le giovani mamme, per tutte le donne che hanno i figlioli in tenera età. Il buon latte che ci giungeva dal Piemonte non è possibile averlo, e per la diminuzione della produzione dovuta all'esportazione del bestiame da parte dell'occupante, e per la mancanza di mezzi di trasporto.

Con la requisizione del latte condensato esistente nel paese, si era dato ai piccoli un surrogato di latte, dove l'acqua era il fattore principale, ma col quale si poteva confezionare qualche papaverina e rimediare alla meno peggio. Ora anche questo sta per mancare perché si parla insistentemente della chiusura della Centrale del latte.

La cosa, di per se stessa già grave, minaccia di divenire disastrosa. Infatti risulta dalle statistiche che si moriscono sottovoce negli ospedali, dato lo scarso nutrimento a cui sono sottoposte le gestanti dalle attuali restrizioni, il 50 % delle mamme non hanno latte per il piccolo che mettono al mondo, e mancando il mezzo di alimentarli artificialmente, una percentuale impressionante di neonati muore appunto per la mancanza dell'alimento primo, indispensabile.

Il mondo femminile non può restare indifferente a questo stato di cose. Tutte le mamme devono esigere che sia garantito il nutrimento delle loro crea-

ture, tutte le donne che sanno le sofferenze della maternità, e che si vedono minacciate nei propri figli, devono protestare compatte, spelleggiate dalle altre donne, che non possono non esserle unite dalla pena delle loro sorelle.

Esse devono protestare, recandosi ai Municipi, alle Prefetture, agli Enti assistenziali, gridando alto il diritto alla vita dei loro figli, che la fredda e spietata ferocia dei nazi-fascisti condanna ad un lento soffrire.

L'INVERNO NELLA REPUBBLICA DELLA FAME

Non ricordo nella mia vita un inverno più nero di questo.

È l'inverno della repubblica sociale. Mio marito dice che ora c'è la socializzazione. Hanno socializzato la fame. Fame per tutti, tranne per i signori, s'intende.

Io vado a far la spesa ed ho la rete piena di tessere: taglia di quà, taglia di là, il bollino di dicembre serve a febbraio ma va prenotato a Gennaio... Poi viene febbraio e la roba non c'è.

Mio marito lavora otto ore e vuol mangiare. I bambini non sanno cos'è la socializzazione, ma vogliono mangiare, se no non possono dormire. Con i discorsi del Duce non li posso sfamare.

Hanno fatto le mense collettive, quattro lire, oggi sono diventate cinque. Due ore di coda, i bambini hanno freddo e strillano. Piatte di brodaglia scura, peggiore del caffè del "général" e dopo si tor-

na a casa assiderati e con più fame di prima.

Si dice che nell'Italia liberata hanno abolito il prezzo politico del pane. Io di politica non me ne intendo troppo, ma qui i repubblicani hanno addirittura abolito il pane.

In casa non c'è legna, non c'è carbone! L'acqua stenta, l'elettricità manca e quando c'è è più tossica del lumino ad olio di mia nonna buonanima. "Jesus per lée". Il gas ha l'anemia. Con che cosa far bollire la pignatta? Gli alberi del viale sono stati un sollievo per qualche giorno. Poi ver el noster Milan! Ma purtroppo i vitali sono pochi, noi poveri siamo molti e l'interno è lungo.

E' vero che ora c'è il disgelo. Lo dicono anche i nazi-fascisti che la crosta di ghiaccio sull'Oder va sciogliendosi, ma col ghiaccio anche le divisioni tedesche.

Arriva la lattina, ma nella calderina manca il latte. Ha un pò di burro; però se lo voglio devo pagare il rischio: 700-730 lire al Kilo! Eppure mangiare si deve. Si paga. Si fanno debiti. Alla fine della quindicina si fanno i conti: 1000, 2000, 2500 e così via. Chi può tener dietro a queste cifre? Sino a tre anni fa io non avevo mai visto il colore d'un biglietto da mille. Mio marito se la prende con me. Noi donne abbiamo sempre la colpa di tutto. Eppure lui s'è fatto portare via una bella fetta dell'indennità di guerra. E' stato il regalo di Natale del Duce; si sa è un grande amico degli operai. E' per nostro bene che diminuisce il salario. E' per difendere la lira, si dice, ma per difenderle le lire se le prende tutte lui!

I miei bambini sono senza scarpe. Alle nuove nemmeno pensarci. Le ultime di Ni-495 lire! Facevano un figurone a vederle, ma alla prima pioggia si sono imbevute d'acqua come una spugna. Si sono rotte e s'è saltato fuori un bel pezzo di cartone. C'era sopra scritto: "Vinceremo".

Ora alla vittoria non ci crede più nemmeno Cebbels il socio di "Rubbertrop".

Ora ha smesso di parlare di proletariato e di socialismo, se la vede brutta ed ha lanciato l'appello alla borghesia internazionale.

Ed intanto manca il sale. Se non stò attento ieri l'altro, mi vendevano per sole delle soda a 600 lire al kilo. E' il sale che ci manda la Germania.

Si aspetta anche che arrivi l'olio. In Gennaio ce n'hanno dato un ditale dopo sei mesi di cinghia, ed ora aspettiamo... dicono che verrà. Anche le armi segrete, dovevano venire. Invece è arrivato "Barbisun" che fosse questa l'arma segreta? E come le sta suonando senza segreti ad Hitler!

Questa volta quelli del chiodo le pigliano sede. Avevano voluto andare in Russia a prendere il GRANO, questi bandini. Han trovato la binda. Mio marito dice: arriverà presto "Barbisun" e misura la carta geografica col palmo della mano. "Guarda, dico, dall'Oder a qui c'è appena una spanna. I Partigiani scenderanno presto in città". Ma noi, dico io, che facciamo? - Perché non cominciamo noi a scendere in strada a reclamare il nostro pane, a pestar il muso a quei carognoni di "tugnina" che ci ruban tutto, a dare una bella "postada" ai repubblicchini che fanno la spia, che vogliono impedirci persino di far la legna? Cosa aspettiamo a muoverci.

Si portan via tutto, ora persino l'acqua viene a mancare. Se non la facciamo finita ci porteranno via anche quei quattro stracci che abbiamo in casa. Ci lasceranno bolli e "biot". Si sa è la repubblica sociale. Ogni giorno qualche casa è visitata dai "Mutini" della repubblica. Cercano, dicono, i fuori legge, ma portano via i portafogli.

Difendono la lira, anch'essa poverina è fuori legge!

Ora s'è mossa anche la Turchia a far guerra alla Germania, e noi cosa aspettiamo?

Non è ora che invece di far la coda cominciamo anche noi a pestare sodo tedeschi, fascisti e briganti neri?

L'AMBROGINA DE PORTA ROMANA



P.C.I.
L

In questa giornata è stato affisso un manifesto che dice: " Ausiliarie, voi siete il sorriso della nostra vita di combattenti " !

Nel leggerlo il rossore della vergogna sale al nostro volto.

Così, dunque, noi donne italiane, dobbiamo aiutare a gettare nel fango la nostra Patria, i nostri ideali, i nostri sentimenti più eletti ? A nulla saranno valsi i martiri del nostro Risorgimento che combatterono contro i tedeschi oppressori del nostro suolo, e immolarono la loro vita al cepestro dell'impiccato-re ? Le lacrime sparse dalle donne di allora che piansero i loro mariti, i loro padri, i loro figli, angariati, percossi, uccisi, non avranno servito che a permettere al tedesco di tornare in Italia, chiamato da un novello Lodovico il Moro e a fare del nostro suolo la loro fortezza del nostro popolo solo carne da cannone da sacrificare alle loro mire ?

No, donne d'Italia, la parte migliore dei nostri uomini non è rimasta amorfa al momento dell'8 settembre, ma, schierata alla opposizione ha subito sacrifici, disagi, rinunzie per mantenere la fede all'Italia risorta dalla schiavitù fascista ha saputo sacrificarsi materialmente e fisicamente perché il tedesco e il fascista non raggiungessero i loro scopi, ha saputo combattere e morire perché l'Italia risorga più pura e più bella. E noi donne Italiane dovremo tradirle ? No! Se alcune di noi si sono vendute al nemico, tedesco o fascista che sia, le altre devono mantenere alta la loro fede ai loro ideali. Non importa il Partito politico al quale appartengono, siano esse di ideali liberali, democratiche, cristiane, comuniste o socialiste, una deve essere la fiamma, uno il desiderio che le anima.

UNITE noi dobbiamo con tutte le for-

ze, con tutta l'anima nostra portare un contributo valido alla lotta di liberazione, moltiplicare le nostre iniziative per essere degne dei nostri fratelli che sulla montagna tengono alto il nome dell'Italia.-

NOTIZIARIO

A B.... e a C.... è mancato il pane. Le donne dei nostri gruppi, assieme agli operai hanno scioperato dichiarando di non prendere i loro posti se non si provvedeva immediatamente. Le autorità competenti, infatti, temendo che la cosa peggiorasse, hanno fatto comprare farina alla borsa nera, confezionare pane, che poi fu messo in vendita al prezzo di calmiera.

Le tariffe tramviarie sono state aumentate! L'U.I.T.E. ne ha dato l'annuncio scusandosi e dando la colpa alle aumentate spese di manutenzione della luce che sempre più incontra. Per contro, ha provato se era possibile sopprimere il trasporto nel centro della Città. A carico di chi metterà la raddoppiata spesa di viaggio e il doppio consumo delle sue scarpe, l'operaio ?

VITA DEI GRUPPI

In tutte le zone i nostri gruppi sono stati attivi in questo mese di marzo. Le nostre aderenti hanno dimostrato quale fede e quale combattività le animi, e nella manifestazione dell'otto marzo, e nella raccolta per la "Pasqua del Partigiano". Inoltre parecchi Kg. di lana sono stati raccolti e filati; numerosi i pacchi di calze confezionate dalle aderenti e di medicinali inviati alla montagna.- Buono il reclutamento.

SOTTOSCRIZIONI

PRO PARTIGIANI L. 4895.
PRO STAMPA " 275.

929/137

T.S.R.